

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREIRANCA
LIB 2604
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

MOSE' E FARAONE

OSSIA

IL PASSAGGIO

11226

DEL MAR ROSSO

AZIONE SACRA

DA ESEGUIRSI

DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CANTO

NELL' OSPIZIO APOSTOLICO

DI S. MICHELE

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1835.



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DELL' OSPIZIO APOST.

Con approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2604
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

IL RIDUTTORE DEL MELODRAMMA

Due volte il ROSSINI, Compositore di Musica di quella celebrità che tutti sanno, pose mano a scrivere sull' argomento del Mosè redentore degli Ebrei dal servaggio dei despoti Egiziani, e loro guida fra interminabili deserti fino alla terra delle promesse, vincendo ogni frapposto ostacolo con una serie di solenni miracoli.

La prima volta il ROSSINI s'ebbe a Poeta LEONE TOTTOLA Napolitano, che non fu mai fabbro di versi soavi, la seconda volta s'ebbe un Poeta Francese, perchè tutto il poema fu rivolto in quella lingua, e, per la difforme varietà de' metri, i nuovi pezzi aggiunti non si poterono tradurre in metri omogenei del tutto all' indole degli orecchi italiani. Quindi di alcune asprezze non se ne faccia cau-

sa criminale contro il Riduttore, che anche è stato legato dall'obbligo di spogliare quest'azione sacra d'ogni sorta di profano affetto per ordine prudentissimo di chi provvido e industriale presiede ad un così pio, e così utile Stabilimento. Sia dunque filosofico consiglio il badare ai concetti, ed alla musica, e non tener dietro ad analizzare troppo sottilmente o la struttura de' versi, poveri spesso di dolcezza, o l'andamento del Melodramma, spesso ribelle alle norme dello Stagirita e del Venosino.

Di Ercole solo narrasi che riuscisse a fatiche che sapevano di portentoso; ma o non è più il secolo degli Ercoli, o, quello che par più verosimile, Ercole ancora è un sogno emblematico della vecchia mitologia.

O tu, cui cade in mano questo libricolo, non leggerlo, no; ma se hai fior di senno, fa di poterlo udire vestito di musica, e cantato.

PERSONAGGI

MOSE

Sig. Mariano Pruneti

FARAONE

Sig. Benedetto Laura.

AMENOFI, figlio di Faraone, amico tenerissimo di

Sig. Giuseppe Marinangeli

ENAIDE, nepote di Mosè.

Sig. Giuseppe Francioni

ELIEZER, fratello di Mosè.

Sig. Settimio Battaglia.

RAMESSE, altro figlio di Faraone.

Sig. Pietro Nizzica.

ARONNE, fratello di Mosè, Padre di Enaide.

Sig. Andrea Salesi.

CORO di } Ebrei
Egiziani

La Scena è nel campo dei Madianiti a Menfi e nelle vicinanze di detta Città.

(6)

COMPOSITORE DELLA MUSICA -

IL CELEBRE SIG. MAESTRO

CAV. GIOACCHINO ROSSINI.

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Maestro Angelo Scardavelli.

PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE
D' ORCHESTRA

Sig. Giacomo Orzelli.

PITTORE, E MACCHINISTA
DELLE DECORAZIONI

Sig. Ambrogio Ferrari.

CORISTI

SOPRANI

*Sig. Giuseppe Giulj
Filippo Frei
Augusto Verdesi
Antonio Cani
Giovanni Delalonga
Pietro Tontini
Alessandro Ceccarini
Giovanni Regazzini
Vincenzo Renelli*

(7)

CONTRALTI

*Sigg. Francesco Finetti
Pietro Bianchi
Giuseppe Fidanza
Giovanni Trentanove
Cesare Paroni
Cesare Tuccimei
Giuseppe Rizzi*

TENORI

I.

*Sigg. Luigi Costa
Paolo Gamorra
Antonio Calvi
Giacchino Battaglia
Luigi Domenichini
Vincenzo Badaloni*

TENORI

II.

*Sigg. Filippo Glori
Giacomo Darmini
Giovanni Cristofari
Giuseppe Kendol
Luigi Isler
Carlo Sella*

(8)

BASSI

Siig.

Gregorio Cleter

Francesco Laura

Gioacchino Angelieri

Giuseppe Saleri

Luigi Pucci

Carlo Tanzi

Pietro Parenti

Salvatore Palmieri

(9)

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campo dei Madianiti sotto le mura di Menfi, presso alla gran Piramide. Si distingue la tenda di Mosè, innanzi alla quale è un'altare di verdura : un bosco di palme a sinistra, e sul declivio di detto bosco un ampio e folto roveto.

*SCHIAVI EBREI oppressi dal peso
del servaggio.*

CORO **N**ume del ciel,
Dall'empio giogo
Traggi Israele alfin:
Al patrio suol
Da te promesso
Guida il popol tuo fedel.
Posta in te sol
È nostra speme,
Non in prence infedel,
Nemico nostro e tuo,
D'orrore oggetto al ciel.
E quando mai
In dolor tanto
Fia ch'Israel
Cessi dal pianto?
Ohimè! vedremo ancor
E figli, e spose e genitor?

3*

Mosè, *uscendo dalla tenda*, e detti.

Mos. **F**renate i rei lamenti :
Già sta con voi Mosè.

I vostri vili accenti
Offesero il suo cor.

CORO. Perdona le querele
Al rio destin crudele ;
Pensa a mali Mosè
Che ci oppresser finor.

Mos. Con puro amor,
Con fida speme
Il cor che misero
Oppresso geme
Iddio pietoso
Consolerà.

L'infinito suo potere
A voi scudo sarà ognor.
Alla terra di piacere
Sarà guida e condutor.

Il mio germano a me fra poco
Da Faraon qui riederà.
Egli in mio nome a lui parlò ;
E chiese al Regnator
Dell' ampio Egitto altero
Di placar del cielo il furore
Israele rendendo in libertade,
Che geme in ceppi da sì lunga etade.

CORO. Noi rivedremo dunque ancor
E figli, e spose, e Genitor !

ELIEZER, ENAIDE, ARONNE, e detti.

ELI.
ENA. a 3. **G**loria al Signore ! a Mosè gloria !
ARO.

Mos. Oh piacere ! oh sorpresa !
Enaide mio, sei tu ? ... Sei tu ? (*ad Aronne*)

ARO. Il Ciel finì nostre sventure.

ENA. Noi ritrovato abbiamo
Un saldo appoggio, un padre.

Mos. De' benefizj suoi
Rendiam grazie al Signore.
Deh, mio german, omai tutto m' addita:
Cede il superbo Rege, o il cielo irrita ?

ELIE. Vidi il superbo Faraone
Che da tre lustri in ceppi
Ritien le tribù nostre.
La libertà promette.
Il nostro Aronne, schiavo un dì
De' falsi Numi che derise
Lavar dovea l'onta col sangue.

Ma Ramesse parlò,
I mali suoi finir.
Di Faraone il cor
Già s' apre alla clemenza;
E rende in questo dì,
Qual pegno di favore
Il nostro caro Aronne al nostro amore.

Mos. Seppe Aronne soffrir
Pel Nume ch' egli adora.

ARO. Ed il mio figlio ha di più fatto ancora.
Del grande Egizio Re

L' unico amato figlio
 Lo vide , nè potè
 Vederlo e non amar.
 Enaide lo riamò. L' Egizio Prence
 Gemme, onori promise ;
 Ne destò le speranze. A lui vicino
 Ei per sempre mel chiese. Il fanciulletto
 Sacrificò la speme;
 Pianse, ma lo lasciò; chè nel suo core
 Affettuoso e pio

Il Padre trionfò, trionfò il suo Dio.

Mos. Gioja ci brilli in sen ;

Enaide, di Mosè
 Adempì le speranze ;
 Il Nume d' Israel
 Aronne confessò ;
 Gioja ci brilli in sen (*Comparisce in ae-*
vedete voi nel Ciel re l' arco baleno)
 Splender quell' arco immenso?

Presagio fortunato !

Il grande Iddio così

Con Israele il patto ha confermato.

(Una luminosa meteora cade nel Ro-
veto, e tutto lo infiamma senza consumarlo
indi la fiamma si spegne, ed il roveto ri-
mane coperto di freschissimi fiori).

CORO. Qual prodigio novel!

(Tutti si prostrano fra la meraviglia ,
ed il rispetto).

Mos. e Dio della pace e della guerra,

CORO. Signor de' Popoli, e de' Rè.

Curvi la fronte inver la terra ,

Sempre ubbidir giuriamo a te.

Mos. Col tuo divino
 Alto soccorso
 Tutto potranno
 I nostri cor.

Ah! mostriamo al Signor
 La gratitudin nostra:
 I primi nostri figli ,
 Sacriam d' amore in segno,
 E sian di libertade il primo pegno.

(Vengono condotti alcuni fanciulli , che
vanno a prostrarsi presso l' altare , mentre
si canta il seguente Coro da tutti.)

TUTTI. Pegno primiero
 Di casto imene
 Pegno è sincero
 Del nostro amor.
 T' appella Iddio
 Popol fedele ;
 Lo spirto rio
 Fia lungi ognor.
 La bella aurora
 Che ride in cielo
 Promette ancora
 Un più bel dì.
 Dolce è speranza
 Per l' innocenza
 Quest' alleanza
 Di lei col ciel ;
 Del mondo rende
 Un rege, un padre ;
 Un Dio difende,
 Guida Israel.

ELIEZER, ARONNE, ed il Popolo Ebreo *ac-*
compagnano MOSÈ *nella tenda*, *indi si di-*
sperdono: rimane solo ENAIDE.

SCENA IV.

ENAIDE *solo.*

ENA. **P**er Amenofi in petto
Caldo sentir dell'amistà l'affetto
E doverlo lasciar questo è martire!
O cielo! ... arriva il Prence ... ove fuggire!

SCENA V.

AMENOFI *con Guardie, che si ritirano*
in disparte, e detto.

AME. **E**naide? Perchè fuggi?
ENA. Il popol mio
Ove lo chiama Iddio
Porta rapido il piè.
AME. Io t'amo tanto! E puoi fuggir da me?
Lascia, lascia che altrove
Guidino i passi erranti
Per mare infido, e boschi ermi, vaganti.
Resta, resta con me. Pari d'etade
E pari a me nell'indole gentile,
Di Faraone il ciglio
Te scorgerà, te chiamerà suo figlio.
ENA. Lasciarti è forza.
AME. E chi dal fianco mio
Ti può involar?
ENA. Chi può se vuole ... Iddio.
AME. Fra gli agj della corte, in molle stato

Presso al tron crescerai;
Io vivrò nel tuo cor, nel mio vivrai.
ENA. Ma il Padre ... ma Mosè ...
AME. Lasciali, ingrato!
E Padre, e amico, e tutto a te son io.
ENA. Deggio fuggirti...addio...per sempre...addio!
AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
ENA. Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
A 2. Non è ver che stringe il cielo
Di due cori le catene.
Chè tra mille affanni e pene,
Passò sempre in petto il cor!
(*Squillano le trombe da lontano*)
ENA. Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi ... addio ...
AME. Chi sarà quell'uom, quel Dio
Che da me ti può involar?
ENA. Deh! mi lascia ... (*agitato.*)
AME. Invan lo spero ...
ENA. Ah! paventa ...
AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire ...
ENA. Ma funesto un tanto ardire ...
AME. L'alma mia non sa tremar
A 2. Dov'è mai quel cor fedele
Chè in sì fiero e rio momento

(16)

Non compiangi il mio tormento,
Quèsto barbaro penar ?

AME. « Disprezzata amistà divien furore.

« D'ira m'avvampa il core.

« Odi : l' impone il Re :

« D'Israello il destin pende da me.

« M' udrà Mosè ; che meco

« Passi i tuoi dì , saran miei sensi estremi.

ENA. « Ricusarlo dovrà.

AME. « Ricusi , e tremi.

(*Amenosi entra nella tenda di Mosè in-
aria terribile e minacciosa. Enaide parte af-
flitto e concentrato ne' suoi tristi pensieri.*)

SCENA VI.

Gabinetto nella Reggia di Faraone.

FARAONE, *preceduto dalle Guardie si
avanza pensoso e fremente.*

FAR. **N**O : qui regno , qui sono
Assoluto signor : sgabello al trono
Sempre sempre saranno
I figli d'Isdraello ; empio tiranno
Chiamino il mio voler , ai pianti loro
Non si commove il cor. L' amato figlio
Appagato sarà ; revoco il cenno ,
Niuno a partir s' appresti :
(*alle guardie che partono subito.*)
Schiavo Isdrael , schiavo al mio piè , qui resti.
Si : decisi , al voler mio
Tremarà l' Ebreo protervo ,
In Egitto ei nacque servo ,
Qui frà i ceppi morirà.

(17)

Al furor d' ignoto Dio ,
Io sorrido , non pavento ;
Trionfando nel cimento

La costanza vincerà.

Come fra i turbini

Immoto scoglio ,

Fra sdegni , e lagrime

Io siedo in soglio ...

Che gli empj tremino ;

Io qui son Re.

Punir dei perfidi

Saprei l' ardir.

Già pende il fulmine

Pronto a ferir.

Li vedrò piangere

Tutti al mio piè. (parte)

SCENA VII.

Torna il Campo de' Madianiti.

ENAIDE *mesto sta seduto sopra un sasso.*

ARONNE, ELIEZER, Coro di Ebrei.

CORO. **A**ll' etra , al ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.

ELIE. Offra al suo Dio benefico.
In olocausto il cor.
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.

CORO. Confin non ha
La sua bontà.
Punì l' infido Egizio.

* 5

ARO. Ed al diletto Popolo
 Col suo divin poter
 I lacci fe cader
 Del suo servaggio.
 ELIE. D' Abram, d' Isacco,
 Dio di Noè.
 TUTTI. Sian lodi a Te.
 ELIE. Fattor del tutto
 Signor dei Re.
 TUTTI. Sian lodi a Te.
 ELIE. Per Te risuonino
 I sacri timpani.
 ARO. Te i canti armonici
 Per sempre esaltino.
 TUTTI. Alto stupor
 Sarà nel cor
 Del più remoto
 Postero,
 Che ne' prodigi
 Di questa età
 La tua giustizia,
 Ammirerà
 ELIE. e CORO. Dio di Noè !
 ARO. e CORO. Sian lodi a Te
 TUTTI. Signor de' Re !
 Sian lodi a Te !
 ENA. Tutto mi ride intorno:
 Io solo ... oh rio penar !
 In così lieto giorno
 Mi struggo in lacrimar.
 Gran Dio ! se al tuo cospetto
 È colpa il mio dolor,
 Tu del tuo santo affetto
 Infiamma questo cor.

ARO. Enaide ! oh ! Figlio amato !
 ENA. Lasciami , o Genitor !
 ARO. Figlio ! ma in tal momento ...
 ENA. Non vedi il mio tormento ...
 ARO. Se il Nume lo condanna
 Trionfa del tuo cor.
 ENA. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor.)

SCENA VIII.

MOSÈ, ed AMENOFI, *uscendo dalla tenda,*
 e detti, *indi Soldati Egizj.*

MOS. **C**he narri ? (*ad Amenofi*)
 AME. Il ver.
 MOS. M'inganni :
 Nè a detti tuoi dò fede.
 ELIE. L'ira del ciel non crede.
 AME. Favella il padre in me
 Il cenno è revocato
 Che i ceppi tuoi sciogliea,
 E la partenza Ebreo
 Per or sospende il Re.
 ELIE. Oh qual perfidia !
 CORO. Ohimè !
 MOS. Superbi ! Iddio lo vuole ;
 Iddio lo esiggerà.
 AME. Palesi son tue fole
 ELIE. Oh errore !
 CORO. O cecità !
 ENA. Prence. Ah ! che fai ?
 AME. T'accheta.
 ENA. Ah ! Tu non sai

Mos.

Fra poco
La grandine ed il fuoco
Egitto struggerà.

ELIE. Non cedi?

AME. Audace! Amici,

Cada costui

(ai Soldati Egizj, che si avanzano).

ENA. Che dici!

T'arresta

CORO. Il nostro sangue.

Prima si verserà.

AME. Ferite ... distruggete (a' suoi seguaci)

ARO. A 2. Mosè voi difendete. (agli Ebrei)

ELIE. No: non temer.

CORO. Che osate?

SCENA IX.

FARAONE, RAMESSE, e detti.

FAR. Fermate, audaci olà!

ARO.)
RAM.)
ENA.) A 5. All'idea di tanto eccesso ...

AME.)

FAR.)

ENA.)

RAM.) A 3. Geme!

ARO.)

FAR.)

AME.) A 2. Avvampa!

ENA.)
RAM.) A 3. Il cor dolente.
ARO.)

FAR.)
AME.) A 2. Il cor fremente ;

RAM. E da un vortice di affetti
ENA. Combattuto in seno, e oppresso
Delle stelle—ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.

Mos. Tu all'idea di tanto eccesso

ELIE. e Fremi, o Nume onnipossente.

ARO. Già da un vortice d'affanno
Chi ti oltraggia io veggo oppresso :
Provi l'empio—un tristo scempio
Che punisca il grave error.

AME. Padre ...

Mos. Signor ...

AME. Costui

Fu ardito a segno ...

Mos. Io mai

Credea che i cenni tuoi

Osassi revocar.

FAR. Vile! lo dissi, e il voglio.

Mos. Ah! dunque è ver?

FAR. L'orgoglio

Deponi, o le ritorte ...

RAM. Cessa mio Rè ...

AME. Di morte

Degno è il fellon ...

ENA. Ti calma. (a Faraone)

FAR. Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa ;
Arresta i fulmin suoi ;
E il fallo tuo , che il puoi ,
Ti affretta ad emendar.

FAR. Schiavo ! Ti abbassa e taci :
Frena que' detti audaci ;
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

(Mosè stende la sua verga verso la Piramide in dignitoso , solenne , e minaccioso contegno.)

Mos. No: viva il Dio di Giuda
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l' offende
È pronto a fulminar.

(Si oscura la luce del giorno, trema la terra, s' infrangono gli alberi, crolla la Piramide, e si cangia in un vulcano, che sembra voler distruggere la valle di Menfi

FAR. Cielo ! Qual turbine !

RAM. Ah ! Piove fuoco !

AME. Ah ! Cade il turbine !
Ah ! Mugge il tuono !

ENA. Ah ! Dove sono !

A 4. Ovunque incalzami
Atro terror !

Mos. ELIE. Dio così estermine
e Coro di I suoi nemici.

Ebrei. Tremate, o perfidi,
Sue furie ultrici :

È questo un segno
Del suo furor.

ENA. Rimorsi barbari
Deh ! Mi lasciate :
Troppo quest' anima
Voi tormentate ;
Troppo mi lacera
Fiero dolor !

FAR. RAM. Oh quale smania !

AME. ed Quale spavento !
Egizj. Da quante furie

Straziar mi sento !
Da quanti palpiti
È oppresso il cor !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria interna della Reggia di Faraone.

FARAONE, RAMESSE, AMENOFI, Grandi della Corte, Sacerdoti, Guerrieri. *Tutti stanno o seduti, o dispersi in varj gruppi nell'espressione del più profondo terrore. Assoluta oscurità regna sulla scena.*

CORO. Ah! Chi ne aita? oh ciel.

Si tenebroso vel

Quando si squarcerà?

AME. Mi opprime un freddo gel,

L'alma mancando vè.

RAM. e A pena sì crudel

FAR. Reggere il cor non sa.

CORO. Oh nume d' Israel,

Deh! cada il tuo rigor

Sul capo al seduttur,

Che alla promessa fè

Rese spergiuo un Re.

FAR. (Rimprovero tremendo

Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo pertinace error!)

AME. (Qual di contrarj affetti

Sento fatal conflitto!)

RAM. O desolato Egitto!

Oh giorno di terror!

CORO. Stanno a' tuoi piè, Signore:

I figli tuoi dolenti,

Invano a tai portenti

Resiste il tuo rigor.

FAR. Venga Mosè.

AME. (Qual cenno!)

RAM. Fia ver?

CORO. Mosè s'affretti.

(*Due Compare brancolando partono*)

RAM, Alfin ti sei deciso?

FAR. I torti miei ravviso.

AME. (Ti perdo, Amico!)

RAM. (Oh gioja!)

RAM. e Ah! già di speme un lampo

CORO. Sul cor mi balenò!

AME. (Per me non v'è più scampo!

Deluso io resterò.

CORO. O Nume d' Israel,

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

FAR. Mano ultrice d'un Dio, tardi conosco

L'immenso tuo poter, che troppo, ah! folle!

A danno dell'Egitto io provocai:

I tuoi dilette Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sacrificio che brami. Io lo prometto.

Più non mi oppongo, e il tuo voler rispetto.

AME. Si schiarino i miei rai;

Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.

RAM. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il Condottiero?

FAR. Al suo destin severo

Più non è Faraon. Venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

MOSÈ, ELIEZER, e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?

FAR. Purchè sereno
Splenda l' Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia, andrai.

ELI. Oh quante volte! oh quante

Promettesti così; ma poi ...

FAR. T'accheta,
Malvaggio consiglier. False ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee d' alto terror nell' alma impresse;
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben: quel Dio che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiarà
L' alto suo nome a venerare impara

RAM. Oh piacer!

AME. (Oh tormento!)

FAR. Oh noi felici!

AME. (Ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno! Immenso! Incomprensibil Dio!
O Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e il popol tuo

Colmi di benefizj; ah! tu, che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso;
Ah! Tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

(Scuote la verga, ed alle tenebre succede
all' istante il più luminoso giorno. Qua-
dro di giubilo, e di esultazione inattesa)

TUT. Ah! qual portento è questo!

AME. (Prodigio a me funesto!)

TUT. O Luce desiata!

ELI. e Celeste man placata,

Mos. Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L' immensa tua bontà?

RAM.FAR. Stupor m' agghiaccia il core.

ed AME. Muto il mio labbro rende.

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?

ELI. Egizj!

Mos. Faraone!

ELI. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

FAR. Non più: pria del meriggio
Con quanti v' ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Mover sicuro il piè.

AME. Ma pria rifletti ...
 RAM. Ancora
 Vuoi contrastarlo ?
 MOS. Ingrato !
 AME. Ma la ragion di Stato ? ...
 ELI. Cede al voler del cielo.
 RAM. È intempestivo zelo.
 FAR. Luogo a pensar non v'è
 RAM. Voci di giubilo
 FAR. Intorno echeggino
 MOS. Di pace l'iride
 ELI.e Per noi spuntò.
 COR.
 AME. (Oh crude smanie !
 E come, ah misero !
 L'amico tenero
 Perder dovrò ?)

(Tutti partono da varie bande, e soli rimangono in scena Amenofi, e Mosè.)

SCENA III.

AMENOFI, e MOSÈ.

AME. **M**osè! Ti arresta. Sia comando, o prego,
 M' ascolta.
 MOS. Parla, o Prence
 AME. Enaide io bramo
 Indiviso da me. Parti co' i tuoi
 Ei sol resti fra noi.
 Caro al Re, caro a me, fra i regii eredi
 Ei crescerà.
 MOS. Tu l'impossibil chiedi.
 Chi dà la voce al tuon, la fiamma ai lampi

Chi frena il mar, chi disprigiona i venti
 A noi parlò. Son legge i sacri accenti
 Simbolico servaggio
 E' quel che noi premea qui nell'Egitto.
 I ceppi del delitto
 Altro Mosè dovrà spezzar ; ma intanto
 Tutti redimer deggio
 Dai lunghi orrendi lutti ;
 Viene ancor l' altro per redimer tutti.
 AME. Crudel ! tu non conosci
 La forza d'amistà. Trema ; potrebbe
 Questa voce , che implora
 Trasformarsi in furor.
 MOS. Prence ! ...
 AME. Ah! non sai
 Quel che prova il mio cor terribil misto
 Di smanie atroci, e mal frenato sdegno!
 M'è di peso la vita, ho in odio il regno.
 Parlar, spiegar non posso
 Quel che nel petto io sento.
 Ah! no, del mio tormento
 Darsi non può maggior.
 MOS. Ritorna il ciel sereno
 Dopo l' orror più nero ;
 Si calmerà, lo spero
 Quell' agitato cor.
 AME. Ah! ... Per te sol spietato... (*In tuono*
 MOS. Perchè minacci irato? (*minaccioso*)
 AME. Tremar tu dei ...
 MOS. Favella
 AME. La tua nemica stella (*sempre fiero*)
 Qui ti vuol servo ognor.
 MOS. E' a te ragion rubella ; (*Dignitoso*)
 M' affido al Genitor.

AME. (Non merta più consiglio;
(*Dase con un misto di collera e dispe-
razione.*)

Il misero mio stato ;
E il più fatal periglio
Su lui farò piombar.

Mos. Palpito a quell'aspetto :
(*Guardando con un misto di pietà, e di
disprezzo le smanie di Amenofi.*)

Gemo nel suo dolore ;
Ma il suo crudel dispetto
No, non mi fa tremar.

(*partono divisi*)

SCENA IV.

Egiziani tumultuanti fra loro.

PARTE 1. V
DEL COR. Vedeste il giovin principe
Come sospira e geme ?

2. PAR. Fra le frenate lagrime
Cupo minaccia e freme !

1. PAR. Ah ! quel dolor, terribile
Per Isdrael sarà !

2. PAR. Oh quanto sangue ! oh quanto
Quel pianto costerà ?

TUTTI. Pare Lion che tacito
E luogo e tempo aspetta.
Ancor non vede sorgere
L'ora della vendetta.
Silenzio, ed osserviamo ;
Ma di quel ciglio a un lampo,
Coll'armi in man voliamo
Se mai c' invita in campo.

Ed Isdrael che impavido
Pare che sfidi a guerra
Del proprio sangue fumida
Morder dovrà la terra ;
E le sue fredde ceneri
Il vento sperderà.

(*partono divisi.*)

SCENA V.

Bosco Corto.

ENAIDE, ELIEZER, *indi* MOSÈ.

ELI. Calma, calma il dolor. Pugna, e trionfa
Del tuo debole cor. Trofeo più bello
Dai guerrier non aspetto
Vero trionfo è il debellar l' affetto.

ENA. Saggio tu parli, o Padre ;
Ma le voci del core
Io soffocar non so. Cara amistade
Di Faraone al maggior figlio, il sai
Non so come mi strinse. Indole eguale
Bellissim' alma. Ahi che lo perdo! E intanto
Vorrei frenar ... ma non lo posso il pianto.

Mos. Chi piange in questo dì? L' aurora alfine,
(*Entra con tuono dignitoso, e severo*)

Dopo tanti d' affanni
E lunghi orribili anni
Sperar ci fa , che lascerem d' Egitto
Il rio servaggio ... Il piangere è delitto. ...
Udite: udite, e da profan pensiero
Sgombrate il cor ... Io misero mortale ...
L' ultimo dei mortali ...

Povera, inferma argilla
Non del pensier sull' ali,
Ma con la mia pupilla

Entro un rotante vortice di lume
Vidi... o memoria! o giorno! ... io vidi il Nu-

ENA. Oh! te beato! (me!

ELI. O fortunato appieno!

Mos. D' ardente rovo in seno

Che viva fiamma alluma
E incendia arcanamente e non consuma,

Uscir forti qual tuono,

Qual zeffiro soavi

Misteriosi accenti,

E il motò ed il sospir scordaro i venti.

(Si atteggia come rapito in estasi rimembrando la sua visione, e ripetendo le parole che udì: Enaide, ed Eliezer rimangono compresi da devota meraviglia..)

Di flagel, di sdegno armato

Promberò su chi ti offende;

Ti sarò guerriero al lato:

Chi t' insulta abatterò.

A quei detti in me s' accende

Fiamma ignota di valore:

Dell' Egitto al fier tiranno

Parlo in nome del Signore.

Faraon sul regio scanno,

Palpitando, scolorò

Non temete: invano mormora

L' aurora avversa, il mare infido:

Fuor del bosco, sopra il lido

Io guidarvi alfin saprò.

ELI. Al baleno di speranza

ENA. ^{42.} Che scintilla sul tuo ciglio,

Il sospetto del periglio,
Come un sogno dileguò.

Mos. Digioja feconda = ci aspetta una sponda,
Che infiora gentile = perenne un' aprile:

Di latte e di miele = vi scorron torrenti;

Il sol è più puro, = più placidi i venti!

Iddio l' ha giurato: = mancare non può

Venite, sperate; = dal pianto cessate.

Il nume v' è guida = nell' aspro viaggio.

L' età degli affanni, = l' età del servaggio,

Esulta, Isdraele, = esulta ... cessò.

Coro di Ebrei in lontananza

Dopo sì lunghi secoli

Di carceri, di pene,

Iddio per man di Moisè.

Ci spezza le catene,

Ma fin che in questo lido

Stiam fra lo stuolo infido,

Fin che restiam fra i barbari

Palpita sempre il cor.

EN. e E' il più tardar delitto;

ELI. Fuggiam, lasciam l' Egitto.

Mos. Gioite; io sarò il simbolo

Del nuovo Redentor.

Quando i tempi saranno maturi,

A redimer la terra dolente,

Come il Sol che fra i nuvoli oscuri

Balzar pare, e brillar dall' Oriente,

Profetato = aspettato = dagli astri

Nuovo Moise nel mondo verrà.

Come turbin che atterra i vincastri,

Schiacceràchi al suo passo si oppone;

Più crudel, più fatal Faraone

Rovesciato dal soglio cadrà.

Ah! in pensarlo m' inonda un contento
Cui l' eguale trovarsi non sa ;

ELI. A 2. E Israel d' altro popol redento,
ENA. Or disciolto l' emblema sarà.

Israel d' altro popol redento...
Oh speranza ! ... L' emblema
(*Fra loro sotto voce*) (sarà !

Coro di Ebrei in lontano

Se il gran Moise ci guida al cimento,
Il periglio vil nebbia sarà.

(*Partono uniti*)

SCENA VI.

Reggia corta.

FARAONE, ed AMENOFI, seguiti da Soldati , e
Sacerdoti Egiziani, armati di
Lancie, e Scuri.

AME. **P**adre! Padre! M' ascolta:
Mio Re tu sei; son suddito, ma figlio.
Fu improvvido consiglio
Per fallaci apparenze
Sgomentarsi, e gelar. Del tuo gran regno,
Col partir d' Isdraele,
Immensa parte a perder vai. Diranno
L' età future: Faraon possente
Palpitò di paura
D' un vecchio imbelle al minaccioso orgoglio,
E se il chiedea, gli avria ceduto il soglio.

FAR. Taci: non più. Tardo rimorso or provo:
Or misuro, gemendo,
Le mie perdite, o Figlio, e il danno orrendo.
Ahi! Tardi troppo!

AME. E che? L' ali non hanno.

Raggiungerli possiamo.
Guerra! Scempio! Giuriamo.
Aspro, lungo, ed incerto
E' il sentier del deserto.
L' ira ci affretti il passo.
E là vè l' Eritreo farà coll' onde.
Inciamo alla lor fuga, andiamo, o Padre.
Vedi un concorde ardir scalda le squadre.

FAR. Si: tremino quei vili. Inaspettati
Sovra lor piomberemo
Ai trionfi! alla gloria!
Presagio di Vittoria,
L' armi stringendo intanto
Tutti intoniam della battaglia il Canto.

INNO GUERRIERO

I.

Guerra, guerra! D' Egitto le selve
Quante han quercie producon guerrier;
Qual su i greggi fameliche belve
Su i fuggiaschi van essi a cader.

II.

Sangue, Sangue! Le lancie, le scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti che scorrono impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Giuda le schiere cadute

Disarmati, nel sangue notanti
Abbuttuti ecco i perfidi al suol.
L'eco intorno risuona di Canti ;
E il trionfo c' illumina il Sol.

(Tutti partono in passo di marcia guerresca seguendo Amenofi, e Faraone).

SCENA VII.

Bosco , ove si vedono le rive del Mar rosso.

ARONNE, che si avvanza lentamente.

ARO. **E**cco il varco temuto. Eterno Iddio,
Siam figli tuoi! Rammenta
Le tue care promesse. E' lunge il lido;
Gonfie son l'onde, ed è l'Egitto infido;
Ma Tu, Signor, se il vuoi,
Ne' tuoi Arcani profondi
Le frodi del crudel sperdi e confondi.
Non è un sogno la speranza
Se nel Nume il cor s'affida;
Da lui scende in sen costanza
Che il periglio incontra e sfida;
Sì: la speme non m' inganna;
Israel trionferà.
Gran Dio, che moderi
Gli eventi umani
Fulmina i perfidi,
Sperdi gl' insani,
Salva il tuo popolo,
Salva Israel.

E come barbaro
Serpe calcato
Invan sdegnato
Frema il crudel.

(Va incontro a Mosè, che giunge con gli Ebrei.)

SCENA VIII.

MOSÈ, ELIEZER, ARONNE, ENAIDE,
ed Ebrei d' ogni età.

Mos. **N**on temer Isdraele
Della terra i potenti.
Segui l'amico tuo, segui il tuo padre ;
E non temer di Faraon le squadre.
Ecco il gran di terribile ;
Ma forza irresistibile
Di me maggior mi fa.

ELI. A te sommessi siamo:

ENA. E sol Mosè seguiamo:

ARO. Mosè con viva fede
Invoca il suo Signor.

(Tutti si prostrano, e volgendo gli occhi e le mani al Cielo in pietoso atteggiamento pregando, e cantando l' inno seguente.)

Mos. Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi.
Pietà de' figli tuoi ;
Del popol tuo pietà.

CORO. Pietà de' figli tuoi ;
Del popol tuo pietà.

ELI. Se pronti al tuo volere,
Son elementi e sfere

Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

CORO. Pietoso Dio, ne aita ;
Noi non viviam che in te.

ENA. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.

CORO. Il nostro cor che pave,
Deh ! tu conforta almen.

TUTTI. Dal tuo stellato soglio
Signor , ti volgi a noi.
Pietà de' figli tuoi ;
Del popol tuo pietà,

*(Tutti guardano verso la via d' onde
sono venuti.)*

ELI. Ma qual fragor?

ARO. Che miro?

CORO. Oh Ciel!

ELI. Dal colle scende
Numerosa falange.

ARO. Ah siam sorpresi!
C' insegue Faraone.

COR. 1 P. Ecco l' effetto
Del celeste favore

COR. 2. P. Or dove sono
Le tue promesse.

MOS. Oh sconoscenti
Osate temer che vi abbandoni
Quel Dio, che a vostro prò
Tanti portentosi oprò finor?

COR. 2. P. Ma l'oste avanza!

COR. 1. P. Ah! Folle, chi presta fede a te.

ENA. Miser Enaide!

ELI. Che mai sarà di noi ?

MOS. Tacete o vili
E del gran Dio di Giuda
Ammirate il potere.

*(Mosè tocca i flutti con la verga, i flutti
si aprono, ed egli vi s' inoltra sicuro segui-
to dagli Ebrei.)*

TUTTI. Oh qual portento!
Oh che stupor !

MOS. Ciascun mi segua.
Invano, se ne proteggi Iddio,
Può l' Egizio tiranno.
Sperar di rinnovare il nostro affanno

SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMENOFI, e Schiere Egiziane.

FAR **S**on fuggiti.
Oh ciel che miro ?

AME. Chi fra l' onde
Aprì un sentiero ?

FAR. Ah quel mago audace altero
Alla riva omai s' affretta.

AME. E la giusta tua vendetta
Or delusa reterà ?

FAR. No: s' insegue quell' indegno
Che d' un Padre il core oppresse.

(40)

AME. Calcherem quell' orme istesse.

FAR. Del suo popolo . . .

AME. Dell' empio . . .

FAR. Or si faccia orrendo scempio

Mi seguite.

AME. Andiam.

(Faraone, ed Amenofi, entrano fra li
Flutti colle loro truppe, scoppia una tem-
pesta, li flutti si serrano di nuovo, e re-
stano tutti sommersi fra tuoni, e baleni.)

A. 2. Ohimè!

FINE DELL' AZIONE SACRA.

NIHIL OBSTAT

J. B. Rosani Schol. Piar. Censor Philolog.

REIMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

REIMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapez. Vicesg.

36356

